



In preghiera per onorare la morte di Burhanuddin Rabbani

CRISTIANA CELLA

Sono passati dieci anni dall'inizio della guerra in Afghanistan, la società afghana e il governo di Hamid Karzai si stanno preparando all'ultima, delicata fase, di transizione con dell'inizio del ritiro delle truppe della Coalizione. La pacificazione con i talebani però sembra ancora rinviata e il vicino Pakistan è attualmente molto allarmato dal recente accordo di partenariato commerciale tra Kabul e Nuova Delhi, firmato solo pochi giorni fa. In mezzo a tutto il rompicapo, tra nuove e vecchie tensioni, è l'Onu e in particolare la missione Unama capitanata da Staffan De Mistura, diplomatico svedese di grande esperienza che ha a lungo soggiornato a Roma alla guida del Programma alimentare mondiale.

**Qual'è la sua valutazione sui recenti accordi tra Karzai e l'India? Servirà alla pace o innescherà altri giochi?**

«C'è una lunga tradizione di legami culturali ed economici tra India e Afghanistan. L'India, che è ormai una superpotenza economica, sta investendo un miliardo e 800.000 milioni di dollari nella costruzione di strade e in altri progetti, come anche la Turchia. È normale che Karzai voglia sancire questa collaborazione e assicurarsi il sostegno di più Paesi per il futuro».

**Una strategia di apertura...**

Intervista a Staffan De Mistura

## «Il nuovo Afghanistan avrà il volto delle donne e guarderà all'India»

**Il responsabile** della missione Onu a Kabul: «La soluzione non è solo militare. Alla conferenza di Bonn vogliamo che le delegate siano il 25 per cento»

«Una strategia connotata agli afghani e alla loro posizione di crocevia geopolitico. Un sistema di rapporti e alleanze che servono a bilanciare le pressioni dei Paesi vicini e lontani, dando maggiore stabilità al Paese».

**Che potrebbe incrinare ulteriormente i già difficili rapporti col Pakistan?**

«Questo accordo sancisce un processo in corso da tempo e non c'è alcuna minaccia per il Pakistan. Karzai lo ha ribadito. È chiaro che questo è un momento molto delicato per i rapporti tra i due Paesi ma entrambi sanno che non c'è alternativa: bisogna trova-

re delle formule di vicinato costruttivo».

**Delicato in particolare dopo gli ultimi attentati talebani a Kabul. Sembra che il Pakistan sia coinvolto.**

«Per questo dobbiamo aspettare le indagini».

**Cosa possiamo aspettarci ora dai talebani?**

«Attualmente ci troviamo di fronte ad azioni spettacolari, efficaci in termini di messaggio ma non in termini militari. Sul campo non è cambiato niente. Ma non hanno prodotto l'effetto che volevano di destabilizzare

la città. Sono stati affrontati e sconfitti dall'esercito e dalla polizia afghana».

**Il sistema di sicurezza ha retto quindi?**

«Esatto. In un certo senso hanno ottenuto l'effetto opposto. L'esercito ne è uscito rafforzato. Io ero presente ad almeno tre di questi attacchi. Le racconto un episodio che ha avuto un grande impatto qui. Il giorno dell'attacco ci sono stati attentati suicidi simultanei. Un attentatore era stato individuato nella piazza centrale di Kabul. Il capitano della polizia si è lanciato sull'attentatore e l'ha abbraccia-